

## DOPO IL VOTO

Non gli basta vincere, vuole piegare chi si oppone  
«Chi produce il giornale si dia una regolata:  
le accuse nei miei confronti sono offensive»

«Anche oggi c'era molto veleno, molto fiele, un  
ribaltamento della realtà. Non dovrebbe essere  
distribuito nelle piazze da D'Alema e da Veltroni...»

# Berlusconi: «l'Unità va dismessa...»

## Affonda contro il nostro giornale fuori dal coro. Veltroni: la democrazia è fatta così

di Natalia Lombardo / Roma

**II BERLUSCONI TERZO** si è messo il doppiopetto e diffonde volontà di dialogo sulle riforme, ma precisa come la vede: «Dato che il Pd ha copiato molti punti del nostro programma, se le sinistre volessero aggiungere il loro voto al nostro, sarebbe meraviglioso».

Insomma, dialogo per il leader del Pdl vuol dire adesione alle sue proposte. E non serve neppure «riassumere» una Bicamerale, semmai è solo un «punto di partenza» per le riforme dello Stato tra le quali dare più potere al premier. Berlusconi conferma che il «Porcellum» elettorale funziona, il referendum è «inutile» o già perso. In compenso apre al dialogo con un «governo ombra» del Pd: «Ci sarebbe chiarezza di rapporti, non si perde tempo» i ministri competenti possono dialogare. Ma non si parli di dare la presidenza di una delle Camere all'opposizione. «Abbiamo vinto con nove punti in più, la sinistra si è tenuta le tre cariche istituzionali, e ora dovremmo dare una? Ma siamo seri» e si passa due dita sulla fronte come dire: «e che c'ho scritto Giocondo?». Abbandonati gli show da giullare in blu della campagna elettorale, Silvio Berlusconi tenta di mostrare una statura da statista, impettito sul podio nella sala dell'Auditorium di Confindustria. In platea ci sono anche Fini e La Russa, con i quali ha studiato la scacchiera di governo da completare in settimana. Entro fine anno ci sarà il congresso del partito unitario.

Berlusconi continua a martellare il bollino di garanzia per Bossi: «La Lega non ha mai comandato in cinque anni di governo. Possono usare iperboli e paradossi ma al tavolo delle decisioni sono molto ragionevoli». Sarà per il titolo di ieri (Torna Berlusconi, comanda Bossi) che il leader del Pdl attacca di nuovo l'Unità, suggerendo «a chi la produce di darsi una regolata: le accuse nei miei confronti sono offensive», ha detto ieri a «UnoMattina», chiedendo ai vertici del Pd di «dismettere certe posizioni di contrasto come quella fatta propria oggi dall'Unità». In conferenza stampa poniamo il problema e il leader del Pdl insiste: «Anche oggi - ieri c'era molto veleno, molto fiele, un ribaltamento della realtà, come succede di solito in un giornale che, secondo me, non dovrebbe essere distribuito nelle piazze di Roma da D'Alema e da Veltroni». Gli stessi, ha aggiunto, «che se ne lavano le mani e dicono che per loro è un croccio». Facciamo notare che un editore liberale, quale si dice, dovrebbe rispettare la libertà d'espressione, e Silvio ripiega nelle battute: «Infatti. Ha mai avuto notizia di attentati alla distribuzione?», poi con un sorriso aggiunge, «quello che faremo semplicemente sarà togliere il finanziamento pubblico...». Ma no, «stia tranquilla, era una battuta». E se la cava così con tutti i gior-

**Battuta poco carina:**  
«Non faremo nulla  
vi toglieremo  
il finanziamento  
pubblico...»

nali di partito... «Non decido io la linea editoriale dei quotidiani», ribatte Veltroni «la democrazia è fatta così: se avessi avuto questa suscettibilità nei confronti degli attacchi personali che ho ricevuto, sarei stato di umore molto più scuro. Gli attacchi personali sono poco brillanti, ma prima di guardare da un'altra parte occorre guardare

in casa propria». Il dialogo non è così facile. Anche per Berlusconi «non è un buon inizio» l'atteggiamento di Veltroni, e lancia una stocata al riformismo del Pd: «Non è vero che la sinistra non c'è più in Parlamento, si chiama Pd, purtroppo una parte è ancora legata all'ideologia». Il cavaliere aveva esultato per la scomparsa

della sinistra ma si dice tanto «dispiaciuto» per Bertinotti che lo inviterà a cena per dirgli, «da Palazzo Chigi, che gli sono vicino». Poi ripete le promesse: taglio dell'Ici, pensioni, via il bollo auto (con molta cautela), risolvere i problemi rifiuti e Alitalia. Pugno duro sugli immigrati con la Bossi-Fini, riepuma le «tre i» nella

scuola con apprendistato in società private. «Imprescindibile» la separazione delle carriere per i pm. Silvio III non si cura delle critiche dall'estero: «parleranno i fatti». E già bastano le telefonate di auguri di Bush, Sarkozy, Angela Merkel, Gordon Brown. Il messaggio di Barroso, presidente della Commissione Ue. Rapporto privilegiato

con Putin, che domani sarà da lui in Costa Smeralda. «Con Zapatero ci siamo fatti matte risate al telefono, spero di collaborare con lui». Governo rosa? «se l'è voluta lui...», è la solita battuta. Troppo rosa, in Italia non si può «perché c'è una prevalenza di uomini». È il Psoe a ricordare a Silvio che «in Italia le donne adatte ci sono»...



Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse

## Le Camere saranno cosa sua Le grane Fini e Formigoni

### Il leader di An non voleva più fare il presidente di Montecitorio. La variabile Alemanno sul governo

di Marcella Ciarnelli / Roma

**«LA PARTE CHE VINCE**

deve avere almeno due delle tre più alte cariche dello stato. Abbiamo a disposizione la presidenza della Camera e del Senato e, quindi

avremo due presidenti nostri». Silvio Berlusconi fa marcia indietro sulla disponibilità a cedere una presidenza all'opposizione. Giorgio Napolitano è ben saldo al suo posto e lui ha molti appetiti da soddisfare. Quindi discussione chiusa. Tutto a noi. La minoranza si dovrà accontentare delle presidenze delle commissioni di garanzia. Le presidenze di Senato e Camera sono strettamente intrecciate alla lista di ministri, vice e sottosegretari che costituiranno «un governo snello di massimo sessanta persone» che il Cavaliere sostiene di avere già ben chiaro anche se «convincerò tutti i protagonisti della nostra parte politica per dare loro il dovuto rispetto». Ma problemi non ce ne dovrebbero essere. Nella luna di miele che stanno vivendo gli esponenti del Popolo della libertà e della Lega non dovrebbe esserci nessuna ombra e l'operazione squadra di governo potrebbe chiudersi «nel giro di una settimana». Ma qualche problema il Cavaliere vincente ce l'ha. A cominciare proprio dalle presidenze delle due Camere. Gianfranco Fini, che fin dall'inizio sembrava aver stretto un patto di ferro per occupare lo scranno più alto di Montecitorio, ora sembra avere sempre meno voglia di guidare i lavori di



Gianfranco Fini. Foto LaPresse

quell'aula «sorda e grigia» che il suo capostipite politico, Benito Mussolini, rinunciò a trasformare in un bivacco di manipoli. Fini ha lasciato il cuore alla Farnesina. Ma lì c'è già il cappello di Franco Frattini che è stato investito pubblicamente del ruolo di capo delle feluche e che dovrà essere sostituito nell'incarico di vice presidente della Commissione Ue. Ma i capricci del vice sembrano destinati a rientrare anche se, c'è da scommetterci, questo sarà uno degli argomenti del vertice odierno tra Berlusconi, lo stesso Fini e Umberto Bossi.

Ancora aperta anche la questione al Senato. Renato Schifani, capogruppo uscente di Forza Italia, dovrebbe essere in pole position. Ci sono anche il leghista Roberto Calderoli ed il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni in lizza anche per un ministero. Nel caso di un incarico a Formigoni si aprirebbe la questione della presidenza della Lombardia che la Lega, forte dei numeri, chiede a gran voce assieme a quella del Veneto. Non è escluso che Berlusconi chieda a Formigoni di fare un passo indietro e di non lasciare la presidenza pur di non dare ancora più spazio al partito di Bossi che, sarà anche un amico, ma ha preso «un quinto dei nostri voti».

Nelle previsioni sui possibili ministri pesa anche il caso Roma. Gianni Alemanno (An) potrebbe andare all'Agricoltura o alle Attività produttive cui punta Claudio Scajola (Fi) che potrebbe invece essere destinato ai Rapporti con il Parlamento. Ma i risultati del primo round del voto per il sindaco di Roma ha riaperto le possibilità. Se l'esponente di An dovesse riuscire a vincere il ballottaggio si libererebbe un posto. Berlusconi ha garantito che si spenderà personalmente in campagna elettorale. Comunque alle urne si andrà il 27 e 28. Prima cioè dell'insediamento del nuovo Parlamento. Quindi c'è tempo per decidere sulle prossime mosse. Sicuro vicepremier è Gianni Letta, insostituibile braccio destro del Cavaliere e gran tessitore, anche in queste ore, del rapporto con l'opposizione. L'altro vice potrebbe essere Umberto Bossi ma anche un nome a sorpresa. Altro ritorno è quello di Giulio Tremonti (Fi) all'Economia. Ignazio La Russa (An) andrebbe alla Difesa e il leghista Roberto Maroni agli Interni. All'avvocato di An Giulia Bongiorno sarebbe riservato il dicastero della Giustizia mentre Altero Matteoli (An) occuperebbe le Infrastrutture e il leghista Calderoli potrebbe occuparsi di Riforme. Il fido portavoce Paolo Bonaiti avrebbe la Cultura oppure le Comunicazioni. A Lucio Stanca toccherebbe l'Innovazione. Poche le donne: Stefania Prestigiacomo alle Pari Opportunità o alle Politiche europee, Mara Carfagna alla famiglia. Ci sarà posto anche per Adriana Poli Bortone e per Michela Vittoria Brambilla ma tra i vice-ministri. Stesso destino per Gianfranco Micciché.

**FNSI**

«Deve imparare a rispettare i media anche quando dicono cose sgradite»

**Il premier in pectore** Silvio Berlusconi dimostri la «dichiarata volontà riformatrice con un atteggiamento nuovo nei confronti dell'informazione», rispettandone il ruolo «anche quando esprime punti di vista sgraditi»: è la richiesta dei vertici della Federazione nazionale della stampa, il segretario generale Franco Sidi e il presidente Roberto Natale. «Chiediamo però al prossimo Presidente del Consiglio - continuano i vertici Fnsi - di sostanziare la dichiarata volontà riformatrice con un atteggiamento nuovo nei confronti dell'informazione, mostrando la capacità di rispettare il ruolo anche quando essa esprime punti di vista sgraditi. Chiedere che «la sinistra si dia una regolata con chi produce l'Unità» non è un inizio esaltante. Vogliamo sperare che si tratti solo di una coda della campagna elettorale».

**ARTICOLO 21**

«Perde il pelo ma non il vizio: è una nuova versione dell'editto?»

**Il lupo perde il pelo ma non il vizio.** A poche ore dal successo elettorale un Berlusconi che qualcuno sperava di vedere in una nuova versione, ha ricominciato sferrando il solito duro attacco a giornali e giornalisti che non gli piacciono. Lo afferma il portavoce di Articolo21 Giuseppe Giulietti. «Per l'ennesima volta si è scagliato contro l'Unità e i suoi giornalisti invitando la sinistra a ridurre al silenzio questa gloriosa testata. Poco dopo analoghi strali lanciati contro la stampa estera accusata di non volersi piegare alla logica del conflitto di interessi». «Metodi assolutamente non accettabili. Berlusconi ha vinto ma ciò non gli dà e non gli darà mai diritto di stilare liste di buoni e cattivi e a chiedere addirittura la soppressione delle voci dissidenti. Ci auguriamo che non sia di una riedizione degli editti».

## Una «netta vittoria», gli auguri di Napolitano

### Il Colle apprezza la gestione della macchina elettorale. A metà maggio il nuovo governo

Ha apprezzato il Presidente della Repubblica la gestione della macchina elettorale. «Ho rivolto al ministro Giuliano Amato il mio compiacimento - ha detto Giorgio Napolitano - per la prova offerta dal Ministero dell'Interno nel garantire un corretto ed efficace svolgimento delle operazioni elettorali, che hanno registrato ancora una volta un'alta affluenza alle urne», nonostante il calo rispetto al 2006. Napolitano sottolinea «la netta vittoria conseguita» dal Pdl e si congratula con la coalizione guidata da Silvio Berlusconi per il risultato elettorale ottenuto. È evidente il sollievo del capo dello Stato per il profilarsi di un equilibrio parlamentare che non lasciano margi-

ne ad ambiguità e scongiurano la situazione di due anni fa, che produsse una maggioranza di stretta misura accompagnata da aspre contestazioni dello scrutinio. Una situazione che portò alla riconta dei voti e ad una incertezza durata molti mesi. Stavolta non ci sarà nulla di tutto questo, e non era scontato. Al Quirinale ricordano ancora il «caso Pizzà», nato dieci giorni prima del voto dalla contestata esclusione della lista con il simbolo scudo-crociato. Il caso fu chiuso cinque giorni prima dell'apertura delle urne, con la rinuncia di Pizzà e una sentenza chiarificatrice del Consiglio di Stato dopo che, per alcuni giorni, era stata presa in considerazione perfino l'ipotesi di rin-

viare la consultazione per ristampare le schede. Poi, in extremis, era scoppiata l'altra grana. I leader del Pdl segnalavano una grafica ingannevole che avrebbe potuto indurre in errore gli elettori producendo una marea di schede nulle a danno delle due coalizioni. Napolitano si era fatto carico anche di queste preoccupazioni raccomandando al Viminale di diramare istruzioni inequivocche. Ora Napolitano resta in attesa di fare la sua parte per la costituzione del nuovo governo, che bruciando i tempi potrebbe nascere nella prima settimana di maggio, intorno al 5-6 maggio, e presentarsi alle Camere entro metà maggio per la fiducia.



Il Presidente Napolitano. Foto LaPresse

## Bush chiama Silvio: pronto a lavorare di nuovo insieme

«Pronto a lavorare con lui». È quello che ha detto il presidente americano George W. Bush all'«amico» Silvio Berlusconi. Il presidente Usa ha infatti chiamato Berlusconi congratulandosi per la vittoria alle elezioni, ha fatto sapere la sua portavoce Dana Perino. «Il presidente Bush è pronto a lavorare di nuovo con lui», ha aggiunto la portavoce, marcando la parola «again» (di nuovo). È questa la prima dichiarazione della Casa Bianca sul risultato elettorale italiano. Il Dipartimento di Stato si era invece già espresso lunedì sottolineando il rapporto di «grande amicizia» tra Italia e Stati Uni-

ti. Gli Stati Uniti sono «pronti a lavorare con quello che appare essere il nuovo primo ministro, Silvio Berlusconi», aveva detto il sottosegretario di Stato americano Kurt Volker, commentando l'esito delle elezioni italiane. Oltre alla telefonata di Bush, Berlusconi ha ricevuto anche quella del presidente francese. «Con Sarkozy - ha detto lo stesso Berlusconi a Radio Anch'io - ho avuto una bellissima e lunga telefonata. Ho già avuto le congratulazioni da tutti i colleghi europei - ha proseguito - che mi hanno telefonato e augurato buon lavoro e coraggio, per la grande responsabilità».